Traccia per un consiglio parrocchiale per verificare e programmare l'adesione

Premessa indispensabile: *non è nostro interesse e volontà fare proselitismo e aumentare il numero delle "tessere". Non ci interessa, non è il nostro obiettivo, non ne ricaviamo nulla e non è dal numero di adesioni che si verifica la bontà di un'associazione.*

Però dobbiamo aver sempre presente che quando parliamo di "tessere" parliamo di persone che hanno scelto con convinzione l'Ac o che, più semplicemente, l'hanno incrociata e hanno deciso di percorrere un pezzetto di strada insieme con noi. In questa ottica (e solo ed esclusivamente in questa ottica) le "tessere" ci interessano moltissimo, perchè le persone, tutte le persone, ci stanno profondamente a cuore e non sono numeri.

Seconda premessa*: Quando in questo testo parliamo di associazione diocesana o di livello diocesano intendiamo l'insieme delle Ac parrocchiali: non esiste un' Ac diocesana che non sia frutto e specchio delle singole Ac parrocchiali. È, quindi, da intendersi come trend generale che però non è astratto, ma concreto.*

Terza e ultima premessa*: Molte cose sembreranno a qualcuno "sempre le stesse cose": è perchè sono le questioni di fondo su cui è necessario continuare a interrogarsi per dare modo a tutti, anche a chi è meno esperto, di imparare un approccio associativo ai temi e perchè la realtà cambia e, quindi, la verifica e la riflessione non possono mai essere date per concluse.*

L'Ac di Nola cresce di anno in anno ed ha recuperato velocemente il numero di aderenti preCovid (se eliminiamo la parentesi del 2020-2021 il trend di crescita è decennale e l'Ac diocesana attualmente conta più soci di quanti ne contasse negli anni precedenti la pandemia). Questo avviene perché siamo, di fondo, **un'associazione attrattiva e non attraente:** abbiamo una grande solidità, le persone percepiscono che "è bello per noi essere qui!" perché è Gesù che ci tiene insieme. Insomma, non è questione di superficie e di intrattenimento, ma di **una proposta che viene percepita davvero come significativa per la propria vita.**

Questa crescita avviene "nonostante" ci sia sempre a livello diocesano un discreto numero di **disdette**. È più che comprensibile che qualcuno scelga di non rinnovare l'adesione, specie all'interno dell'Acr o nelle fasce di passaggio (che sono delicatissime e a cui va prestata una particolare attenzione). Dobbiamo però sempre chiederci perchè accade, specie quando la scelta di non aderire viene da chi è giovane o adulto e da chi ha fatto parte dell'associazione per tanti anni (essendo anche educatore o responsabile in qualche caso). Chi sceglie di non aderire più è come una persona che ha frequentato la nostra casa (andrebbe visto quasi come un coinquilino, tenendo conto della corresponsabilità che ci unisce), che ha mangiato con noi, con cui abbiamo condiviso pensieri, riflessioni, vita e che poi decide di trasferirsi. Perché è andato via? Cosa non gli ha fatto dire "anche per me è bello essere qui?". Il primo focus da avere, quindi, è quello sulle disdette chiedendoci quali ne siano le cause e ascoltando davvero le motivazioni di chi fa - legittimamente - scelte diverse.

L'associazione, come detto, cresce perché riesce a raggiungere e ad attrarre ogni anno più persone di quante decidono di non rinnovare. Abbiamo, quindi, numeri alla mano, una grande **capacità missionaria**: a livello diocesano non siamo sempre i "soliti", ma c'è grande dinamismo. E se è vero che le parrocchie vanno svuotandosi, ciò vuol dire che i nuovi ingressi sono legati a persone incontrate e invitate al di fuori delle nostre comunità, in modo **pienamente laicale**. Questo dinamismo coinvolge alcune parrocchie più che altre per svariate cause. In alcuni casi ci sono questioni territoriali, sociali, culturali, che rendono difficile l'apertura del gruppo ad altre persone. In altri - rari, ma la tentazione esiste e tra di noi dobbiamo essere onesti - c'è una stanchezza/pigrizia di fondo che ferma e che non spinge a fare quel passetto in più oltre la soglia. In altri ancora il gruppo è talmente radicato e solido che per una persona nuova diventa difficile inserirsi e, quindi, per quanto assurdo la solidità e la maturità risultano quasi respingenti. Quale che siano i motivi di una possibile difficoltà di apertura del gruppo a nuovi ingressi, però, è necessario che **la tensione missionaria sia sempre costante** perché l'obiettivo non è cercare di "far venire qualcuno di nuovo al gruppo perché siamo sempre i soliti", ma **provare a fare in modo che altre persone incontrino Gesù e possano fare una bella esperienza di Chiesa attraverso l'Ac**. Proviamo perciò a fare un focus sui nostri gruppi parrocchiali e chiediamoci quanto sappiano essere aperti agli altri, quando è stata l'ultima volta che si è aggiunta una persona nuova (e perchè lo ha fatto). Pensiamo che l'Ac sia solo per qualcuno o debba essere per tutti? E, nel caso, cosa facciamo per renderla tale?

L'ultimo focus è legato alla **promozione associativa**. Promuovere l'Ac significa due cose:

- **credere davvero nel valore** dell'associazione (non ti invito in un gruppo parrocchiale, ma all'Azione cattolica che ha una identità precisa)
- **rendere l'associazione più solida e le persone più responsabili** attraverso l'adesione che rappresenta comunque un momento di scelta più forte rispetto alla semplice partecipazione all'incontro (per quanto non sia una scelta che lega a vita)

A volte capita che diverse persone (o interi gruppi) partecipino all'Ac ma non la scelgano. Sono i cosiddetti simpatizzanti. Non è vietato esserlo e, anzi, una delle cose più belle dell'Ac è che non cambia nulla se sei socio oppure no: le porte sono davvero aperte per tutti e la "qualità" offerta è la stessa. Se ci pensate in un'epoca in cui non solo si paga per tutto, ma si fanno addirittura differenze di possibilità in base ai costi è davvero significativo la scelta della gratuità dell'Ac che non ha diversi livelli di abbonamento: free, premium, gold, platinum, superextraluxury con accesso diretto al paradiso… È tutto free e non cambia davvero nulla (eccetto, naturalmente, il voto), però - volendo fare un altro paragone moderno - se con una persona sto bene la situationship ad un certo deve diventare qualcosa di più serio, altrimenti rischio di perdere tutto.
La scelta di aderire, quindi, è davvero la scelta di **abbracciare liberamente e pienamente** qualcosa che dà valore alla mia vita: è questa consapevolezza che rende importante la promozione associativa. Insomma: chi aderisce lo fa perché vuole fare un po' più sul serio ed è in questo senso che va fatto l'invito. Non restare sulla soglia, entra a casa e accomodati!

<u>Consigli pratici per organizzare un consiglio che abbia a tema l'adesione</u>
"Dividiamo" per quanto possibile il Consiglio in due momenti: il primo destinato alla **verifica** e, quindi, che ci porti a riflettere sui tre focus (**disdette, missionarietà, promozione**) in relazione allo scorso anno.
Alcune domande da farsi potrebbero essere:

1. Quante e quali persone nella nostra associazione scelgono di non aderire? Perchè accade? Per poca convinzione di fondo, trasferimento, per questioni personali (litigi…), perchè non si sono sentite accolte, perchè la proposta associativa non è interessante…

2. Come ci comportiamo con chi sceglie di non aderire? Manteniamo in qualche modo un contatto con lui per fargli capire che ci sta a cuore indipendentemente dall'adesione? Lo invitiamo a qualche iniziativa meno ordinaria (ad esempio feste, uscite, momenti di approfondimento specifici, momenti di preghiera comunitari)?
3. Riusciamo ad attrarre nuove persone? Le porte delle nostre stanzette sono aperte o chiuse? E qualora siano aperte le persone entrano o no?
4. Le persone del gruppo aderiscono all'Ac? Cosa manca per completare pienamente l'adesione all'associazione?

La seconda parte destiniamola a pensare, alla luce di quanto emerso dalla verifica, alla **progettazione dell'adesione** di quest'anno.

Ribadiamo la premessa indispensabile: **non ci interessa fare qualche tessera in più, ma ci interessa eccome che qualche persona in più dica "ma sai che è proprio bello per me essere qui?".**

Curiamo, quindi, le settimane che precedono l'adesione per trasmetterne l'entusiasmo e il senso (nelle prossime settimane pubblicheremo dei percorsi per i vari gruppi).
Contattiamo gli aderenti dello scorso anno per chiedere se rinnovano o meno l'adesione e, in caso negativo, chiediamo garbatamente il perchè non per convincerli, ma per capire se abbiamo commesso qualche errore e siamo stati mancanti nei loro riguardi.
Valutiamo di realizzare la **Giornata dell'Ac** per rendere l'associazione visibile sul territorio, magari coinvolgendo il resto della comunità e provando a trasmettere loro anche il valore che ha la presenza dell'Ac per tutta la parrocchia.
Definiamo bene l'aspetto tecnico dell'adesione: la burocrazia ci fa allergia, ma è necessaria.
Rispettiamo i tempi suggeriti nelle note tecniche per fare in modo che tutto proceda senza stress e corse (evitando le telefonate di Enzo e Nicola).
Rendiamo l'8 dicembre (o la data alternativa che scegliete in caso di esigenze specifiche) davvero un momento di festa, in cui ogni socio possa dire "**è bello per noi essere qui**!"
Appassioniamoci e appassioniamo, sentiamoci orgogliosi di far parte della nostra bella associazione e percepiamo la responsabilità che abbiamo nel permetterle di andare avanti giorno dopo giorno diventando sempre più bella grazie al contributo di ognuno.